



Negli spazi
di Artericambi,
in via Cesari a Verona
si può entrare in contatto
con le realizzazioni
di artisti contemporanei
italiani ed internazionali

Arte contemporanea a Porta Vescovo

Il primo ricordo della sua vita coincide con il primo momento di coscienza dell'arte.

Francesco Pandian era un bambino a cui piaceva molto guardare e pensare. Veniva catturato da visioni che agli altri sfuggivano perché ritenute banali, come il movimento di un'auto che passa e sparisce dietro un edificio o gli occhi di una persona che distoglie subito lo sguardo.

Cosa sognava di fare da grande?

Una delle cose che avrei voluto fare è il giornalista, forse stimolato dal fatto che un mio prozio, Alessandro Pandian, fu tra i fondatori de "L'Arena". Invece, dopo le medie, scel-

si di ricevere una formazione scientifica, che mi aiutasse a capire come funzionano le cose e perché, quasi a bilanciare l'interesse umanistico che soddisfacevo autonomamente in ambito extrascolastico. Strappato da un episodio drammatico agli studi universitari, mi immerse nel mondo del lavoro, mettendo a frutto la predisposizione al contatto umano in una attività commerciale. Trattavo ricambi per moto, settore affine a quello di mio padre. Era il 1983. Tutto andava a gonfie vele e anche la vita privata si evolveva con il matrimonio e la nascita dei figli.

Però...

Però l'arte dominava i miei pensieri. L'attività di collezionista mi portava ad avvicinarmi agli avvenimenti artistici e culturali, frequentando ambienti creativi, mostre e gallerie in varie città d'Italia. Nel 2000, mosso da un bisogno quasi fisico, diedi vita ad un'associazione culturale allo scopo di promuovere mostre d'arte, alcune delle quali si tennero negli spazi dell'Arsenale. Era una strada soddisfacente, ma anche faticosa, dovendo rispondere di ogni scelta ad apparati burocratici. Perciò decisi di creare lo spazio espositivo "Artericambi".

Quali obiettivi si pone nella scelta degli artisti?

Quello che conta è la capacità di portare nuove idee lavorando con artisti che, partendo da un proprio bakground, lavorano in direzioni serie e credibili. I primi tempi le scelte erano guidate per lo più dall'istinto. Oggi Artericambi gode di una fitta rete di collegamenti nazionali ed internazionali, ma si muove in modo assolutamente libero, seguendo un processo di avvicinamento ragionato all'artista, fatto di incontri, di scambi di idee, di valutazione del percorso creativo e culturale, tenendo anche conto dell'ambiente che circonda l'artista e si muove con lui. La partecipazione a fiere di settore è un altro momento di collegamento con il mondo dell'arte contemporanea.

La risposta del pubblico?

La schiera degli appassionati o di persone interessate che ci seguono con costanza è sempre più nutrita e questo ci gratifica. Mi capita però a volte di incontrare persone che dicono "Per quanto riguarda l'arte, mi fermo all'ottocento". Perché allora non girare in carrozza o inviare telegrammi, mi chiedo. Per me l'arte va dalla preistoria ad oggi. In ogni epoca gli artisti non hanno fatto che interpretare il proprio momento storico, gettando le basi per una maggior comprensione del futuro. Spesso, come è capitato a tanti artisti oggi sopravvalutati, c'è stata l'incomprensione, quando non la derisione dei contemporanei.

Per questo credo che, specie per chi si muove nell'ambito culturale o per chi è attento ai fe-

nomeni della propria epoca, frequentare l'arte contemporanea o anche solo "curiosare", sia quasi un dovere. Poi si può essere d'accordo o meno, ma bisognerebbe essere informati.

Qualche sogno nel cassetto?

Da anni ho in mente di realizzare una grande mostra collettiva d'arte contemporanea di livello internazionale a Verona.

Sono convinto che la nostra città abbia potenzialità enormi, anche per motivi geografico-culturali, e potrebbe proiettarsi all'avanguardia in Europa.

Per mettere a frutto queste potenzialità occorrerebbe, come accade all'estero, in Svizzera, in Germania o in Francia, che ci fosse da parte della classe politica più attenzione e disponibilità a cogliere le suggestioni più nuove.

Artericambi
 Via A. Cesari, 10 - Verona
 Tel. 045 8403684 - Fax 045 529035
 Mobile: 347 1422931
 mail: artericambi@yahoo.it
 sito web: www.artericambi.org

Questa intervista è tratta dal volume "Excellence book - I protagonisti - Primavera 2007", Delmiglio editore. www.excellencebook.it - www.delmiglio.it

In corso presso la galleria Artericambi la mostra personale di **Blu** fino al 19 maggio 2007.



Muro dipinto a Verona, borgo Venezia 2007



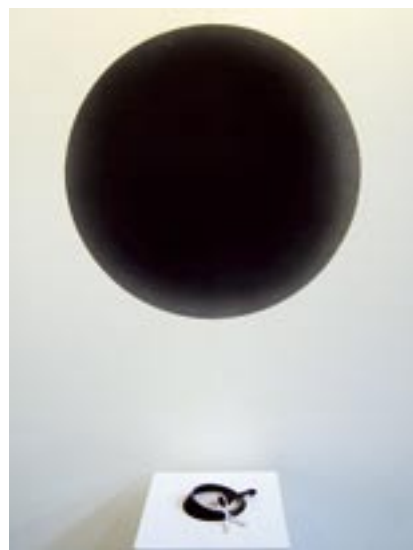
Maybe #05 (uncoated), 2006. pantone formula guide solid uncoated, cartoncino fustellato. Particolare dell'installazione presso galleria Artericambi. Courtesy Artericambi, Verona

Giovanni Morbin

(Valdagno 1956, vive e lavora a Cornedo vicentino)

Dal 1978 la sua ricerca è legata ai comportamenti e la performance è il mezzo ideale per esprimere le sue idee. Parallelamente al lavoro comportamentale s'interessa alla costruzione d'oggetti funzionali all'azione quotidiana e conferisce loro il valore di strumenti. A metà degli anni novanta afferma il concetto di "Superficie Totale", contenitore del suo agire. A partire da quel momento le sue performances sono denominate Ibridazioni. Si tratta di azioni ibride caratterizzate di volta in volta da un partner animale, un vegetale o minerale edificio. Ultimamente la sua ricerca si è concentrata sui processi di disgregazione, aggregazione e trasferimento della materia.

Campana, 2006. Campana in ghisa polverizzata su muro. Courtesy galleria Artericambi



La morte di un'immagine #3, 2005. Stampa fotografica. Edizione di 5 esemplari in differenti formati. Courtesy galleria Artericambi

Federico Maddalozzo

(S. Vito al Tagliamento (PN) 1978, vive e lavora a Berlino e Pordenone)

Un artista giovanissimo annoverato tra le personalità più promettenti del panorama italiano, ha già all'attivo numerose partecipazioni ad importanti rassegne e una personale presso gli spazi della galleria tenutasi nello scorso novembre 2006. Maddalozzo, utilizzando materiali cartotecnici, fotografia e l'installazione, sviluppa con coerenza e originalità una ricerca sulla percezione del colore, che mette in luce l'impossibilità di determinare con esattezza scientifica le qualità del visivo.

Andrea Galvani

(Verona 1973, vive e lavora a Milano e Bologna)

In via di rapida ascesa internazionale, è considerato uno dei più giovani talenti della fotografia italiana ma il suo lavoro si avvale spesso anche di disegno e video. Crea immagini suggestive costruite con sapienza ed equilibrio. Oltre che di indiscutibile qualità estetica, le sue opere si rivelano tappe fondamentali di una ricerca concettuale rigorosa che lo ha portato a riflettere sul significato stesso dell'immagine, spingendone le potenzialità al limite. L'artista ha all'attivo numerose mostre personali in Italia e all'estero. Nel 2008, edito da Electa, sarà presentato il suo primo progetto monografico.

Carles Congost

(Olot, Spagna, 1971, vive e lavora a Barcellona)



Memorias de Arkaran, 2005, stampa fotografica. 125 x 150 cm. Courtesy galleria Artericambi

Considerato uno delle principali figure della giovane arte Spagnola, già conosciuto a livello internazionale, il suo lavoro è entrato a far parte di importanti collezioni pubbliche e private. Numerosissime e prestigiose le sue partecipazioni presso Musei e Fondazioni. Nella primavera 2007 il MUSAC, Museo d'Arte Contemporanea di Castilla Leon in occasione della sua prima personale retrospettiva, già ha dedicato un'edizione monografica a divulgazione mondiale. Le opere di Congost (che privilegia il mezzo video ma utilizza anche fotografia e installazione) si rifanno alle forme stereotipate delle immagini mediatiche con una voluta esagerazione ironica di quegli stilemi che tutti conosciamo. Sottilissima ed intelligente la sua originale critica al sistema che coinvolge spesso anche il mondo dell'arte.

Fabio Sandri

Valdagno (VI) 1964,

vive e lavora a Castelgomberto (VI)

Scultore per formazione, questo artista porta ora avanti con serietà e impegno una ricerca sperimentale di grande interesse nel campo della fotografia, lavorando per impressione diretta su carta fotosensibile. Suggestive le stampe in scala 1:1 che riportano la registrazione di interi ambienti domestici, ottenuta direttamente dall'iscrizione della luce o i risultati astratti della proiezione video su carta fotografica, accumulato di tempo su una pellicola in continuo divenire.



Appartamento, 2007. impressione diretta su carta fotosensibile. Veduta dell'installazione in galleria Artericambi. Courtesy galleria Artericambi



The standard model, 2005, fotografia su alluminio d-bond, 70 x 67 cm. Courtesy Galleria Artericambi

Steven Pippin Nato nel 1960 a Redhill -Gran Bretagna. Vive e lavora a Londra.

Steven Pippin ha partecipato ad "Aperto" (Biennale di Venezia, 1993), è stato candidato al premio Turner nel 1999, ha esposto al Moma e alla Tate Modern; le sue opere sono in collezioni museali e private di grande prestigio. Inoltre i numerosi riconoscimenti da parte della critica, confermano la sua ricerca come una delle più interessanti sul panorama internazionale. L'artista si occupa, infatti, di quel campo di osmosi tra scienza e arte, producendo opere installative e fotografiche ottenute da processi tecnici complessi e di accuratissimo rigore concettuale.